ANNO XVII — Domenica 15 Febbraio 1891. — N. 764

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 15 Febbraio 189.

STREGGHIATURE

Poche, ma sentite strigliate.

L'*amico dei peperoni*, atteggiandosi a *criollo*, prende a dir corna delle Banche private, *che esplotano e fanno la camorra sulle ricchezze della republica Argentinifera, dissanguando il povero bobbolo che lavora e langue nella miseria* ecc. ecc.

Ora, dico io: stando cosí le cose, e ne sono intimamente persuaso che le sieno cosí, queste benedette banche private debbono essere la quinta essenza della immoralitá e della turpitudine. Ció posto, perché il *peperone dell'amico* pubblica in questa pagina gli avvisi del *Banco d' Italia* e *Nuovo Banco Italiano?* Non sono banche private codeste? E cosí facendo, non si tiene il sacco a quelle istituzioni che egli si compiace chiamare *ladre?*

×

L'*Amico* suddetto, per provare la eccellenza della Republica sulla Mona....rchia, cita due decreti della Repubblica Romana; nel primo, si fissa il prezzo del sale; nel secondo, si distribuiscono le terre (non appartenenti alla Repubblica romana) alle genti povere.

Peccato che la Repubblica duró cosí poco, altrimenti avremmo visto l'applicazione seria di questi due decreti. Dico *l'applicazione seria*, poiché é conosciuto *lippis et tonsoribus*, che, le repubbliche, per fare dei decreti magniloquenti, son fatte a bella posta. Esempio: la *liberté, la egalité et la fraternité*, non sono una bella istituzione? eppure, trovatemi un popolo piú Caino del popolo francese. La Costituzione Argentina, non é una.... bella costituzione? Eppure, trovatemi un paese ove si faccia tutto il contrario di quello che vi é prescritto.

Eppure, vi sono delle genti che si accontentano della sola *lettera*, perché lo *spirito*, se n'é svanito.

Spargo una amara lagrima!

×

Tutti i giornali italiani che si stampano in B. Aires, sono concordi nel dire, che la composizione del nuovo ministero in Italia é un vero pasticcio: e difatti lo é. Destri, sinistri, moderati, repubblicani, socialisti, clericali, si sono messi di accordo per.... governare.

E gl'ideali, ed il partito?

Baje! Quando si arriva ad afferrare il potere, Gesú Cristo puó fare alleanza col diavolo. Ecco tutto.

Un Marco Aurelio, chi mi presta un Marco Aurelio?

×

Anni or sono, quando quel potentissimo ingegno di Giuseppe Verdi donó al mondo artistico la immensa partitura dell'Otello, in B. Aires s'incominció a belare l'*Ave Maria:* e siccome la istrumentazione di questo stupendo pezzo musicale era ignorata, cosí ogni strimpellatore di pianoforte volle farsi ardito di comporla a suo gusto: poco curandosi del *Verdi* e dell' azzurro.

Ora, é venuta la volta della *Cavalleria Rusticana!* Si pirateggia su tutta la linea, non solo; quando si mette — con la massima disinvoltura – in burletta la produzione dell'altrui ingegno.

Una volta che il colto pubblico sa di certo di essere mistificato, e che la partitura della *Cavalleria Rusticana* non é quella fatta dal maestro, o perché non va a teatro ad applaudire colle chiavi? Sarebbe codesta una lezione ben meritata e che farebbe una volta per sempre passar la voglia ai privati, di appropriarsi la robba altrui senza esporsi ad alcun pericolo.

×

— *Per finire* — Bernardo insegue un mascherotto al teatro dell'Opera, e gli dice:

— Ti conosco.

— E anch' io, risponde la maschera.

— Chi sono?

— Sei un.... imbecille!

CASTORE.

PER AMICA SILENTIA

Quando ravvolta in ampio manto nero
Scende la notte tacita su 'l mondo,
E la natura immersa ne 'l mistero
Par che interrompa il lavorío fecondo,

Amo vagar per rustico sentiero
In mezzo a campi, entro il buio profondo,
E il dolce canto udir de 'l capinero
O de i strigídi il gracidare immondo.

Lá in quel silenzio — in quell' immensa pace
— Sotto lo sguardo freddo de le stelle —
Ogni alto affanno ne 'l mio cor si tace;

E ne l'oblio de' miei dolor — felice —
Consacro a te le strofe mie piú belle,
O notte pia di calma apportatrice!

SAFFO.

Si annunzia che quanto prima si dará al teatro *Nacional* la nuovissima opera del maestro Mascagni intitolata *Cavalleria Rusticana.*

Crediamo far cosa grata specialmente a quelli che sono dentro delle segrete cose dell'arte, col pubblicare il sunto del libretto compilato, modificato, riveduto e corretto dal *Guerin Meschino.*

Eccolo:

Cavalleria Rusticana

(di Giovanni Verga)

con accompagnamento di campane, frusta, campanelli, organo ecc. ecc.

per cura del Maestro

PIETRO MASCAGNI

Personaggi

Santuzza, prima donna.
Lola, donna cosí cosí.
Turiddu, bersagliere di cavalleria leggiera.
Alfio 'l d' un can.
Lucia, madre in genere.

L'aggiunto incaricato, nel tirare la corda per alzare il telone, canta:

« Oilálá, ghe mme bbagni 'nna cammisa
« Ad dirá su oll sibbari addasa addasa
« Unn ghe veddi al momend ghe lla finnisa
« Biatu l'ora ghe me durni aggasa! »

SCENA I.

CORO.

Gli aranci olezzano
sui verdi margini
Stillan le ramora
dei cesti rorida.
Canta sirena, — la luna è piena, ecc.

UOMINI.

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumor quasi come d'un coro.
come vola l'augello al suo richiamo.
frugo nel cor e ti rispondo: t'amo:

DONNE.

Cessin le rustiche
Opre: incomincia
la Rusticana
Cavalleria.

TUTTI.

Avanti gli altri: noi andiamo via.

SCENA II.

Va avanti Giovanni Verga.

SCENA III.

Entra ALFIO 'l d'un can:
All'udir del sistro il suon

APPENDICE

ULTIMO CANTO

—

(*Continuazione vedi N. antecedente*).

Egli ogni volta la guardava con i suoi occhioni sereni, e si addolorava pensando che essa potesse trovarlo orribile, ridicolo, con la sua gamba corta, col suo vestito di frustagno ruvido; ma poi a poco per volta finí per rassicurarsi, finí coll'idolatrare quella fanciulla. No, non addolorava piú, non pensava alla sua gamba corta, al suo vestito lacero, al suo viso abbrunato dal sole, al suo fare di ragazzo selvaggio, purché quella lo guardasse, purché ridesse, stesse allegra, o si commovesse al suono che usciva dal suo zufolo, suono che era l'espressione del suo cuore innamorato.

Si rassicuró che lei lo guardava sempre e gli voleva del bene; sicuro gli voleva del bene, perché gli portava sempre dei dolci e si sedeva al suo fianco e parlava con lui. E con quanta compiacenza ascoltava le sue composizioni, ch'egli si studiava di fare ogni giorno, sempre, e che le piacevano tanto e la rendevano allegra o malinconica! E d'allora si avventuró fin sotto la palazzina a suonare il suo zufolo, fin sotto il fitto tetto che formavano le foglie dei castagni. E ogni sera dopo l'Avemmaria, egli ritirandosi passava sotto il castagneto suonando, suonando di quelle canzoni che a lei tanto piacevano; e quella musica cosí bella, cosí delicata come una carezza, cosi sentimentale, cosí variata come i gorgheggi lontani d'un usignuolo, fluiva per l'aere. Sembrava che tutte le piccolissime note dell' armonia di quella ombrosa campagna si riunissero in quel punto, si fondessero in una melodia flebile, velata dal leggiero soffio della brezza; e tutto quell'accordo che pareva la voce armoniosa del castagneto, tutte quelle note passando per quel rustico zufolo prendessero il volo e ritornassero novamente a spandersi con quel lamento lieve e delicato. Quella musica sembrava uscisse dalla tiepida sera e l'eco delle piccole frasi lente e carezzevoli si spandevano e si perdevano per la campagna.

—

Una sera degli ultimi di Ottobre i Rossellana erano andati tutti quanti a trovare i Montalti ed avevano combinato subito una festa di famiglia, come solevano fare quasi tutte le domeniche.

Il cielo era nuvoloso e la luna era adombrata, sicché sulla terra non v'era una completa oscuritá, ma neppure una chiara luce; era una specie di penombra che dava agli alberi e alle case delle tinte fantastiche.

Lazzaro da parecchi giorni non aveva visto piú la bella Nada ed aveva il cuore addolorato.

il cavallo scalpitó.
Soffii il vento gelido,
faccia sole o nevicbi,
Bizet ei pensa — ehi lá!
A me che cosa fà?

CORO.

O che bel mestiere
esser cavaliere,
viaggiar di qua e di lá....

SCENA IV.

LUCIA — ALFIO — SANTUZZA.

Si dicono due paroline piano, poi suonano le campane e l' organo.

SANTUZZA.

Inneggiamo al signor, ch'é morto....

LUCIA.

Inneggiamo al signor!

ALFIO.

Inneggiamo al signor!

CORO esterno.

Inneggiamo al signor!

CORO interno.

Inneggiamo al signor!

I due cori uniti.

Inneggiamo al signor!

TUTTI.

Inneggiamo al signor!

SCENA V.

TURIDDU-SANTUZZA.

Va avanti Verga (vedi sopra).

SCENA VI.

LOLA e DETTI.

LOLA canta in pretto siciliano.

Vallá, vallá, Bebbino
Che duddi te vvojono bbino....

SANTUZZA (appena passata *Lola*).

Resta!

TURIDDU.

Vado!

SANTUZZA.

Non resti?

TURIDDU.

No!

SANTUZZA.

No?

TURIDDU.

Restare?

SANTUZZA.

Allora vai?

TURIDDU.

Men' vo'!

SCENA VII.

SANTUZZA-ALFIO.

Santuzza dice piano ad *Alfio* quelle tali paroline che ha detto all' orecchio di *Lucia*. Tutti e due s' inginocchiano e cantano:

(a due)

Infami loro ad essi non perduro
Vendetta avró pria che tramonti il dí!
Sí pel ciel marmoreo il giuro,
Per le attorte folgorí.

SCENA VIII.

Entra il CORO e si ferma a cantare:

A casa, a casa andiam,
Senza indugio corriam!
E far lor parte gli attori lasciam!

(exgunt)

Era mesto, assai mesto, e in quella sua mestizia aveva trovato tra gli affetti del suo cuore una nenia cosí dolce, cosí piena di soave malinconia, il cui musical fascino era tanto che per l'interna ebbrezza, per quel sentimento patetico che v'era profuso, al solo ascoltarlo si avrebbe sentito il tremolío del pianto agli occhi.

Pensó allora di andare fin sotto la palazzina e di mettersii a suonare. Cosí fece.

Ai primi accordi che volaron via, Nada e Alberto che si trovavano sulla terrazza, muti e silenziosi in una contemplazione celeste, con il cuore pieno di dolci sentimenti, di cari affetti, si risvegliarono dalla loro estasi e si avvicinarono alla ringhiera.

— Non hai sentito, Nada?

— Che cosa?

— Mi sembra udire della musica.

— Ascoltiamo — disse ella dimentica che il povero Lazzaro soleva venire ogni sera per farle udire il suo canto.

Allora Lazzaro che guardeva attentamente, che spiava tutte le finestre vedendo quelle due ombre sulla terrazza seguitó con tutto il suo ardore, con tutta la foga del suo affetto a suonare quella nenia da lui composta alla mattina. Suonava, suonava adagio, flebilmente, con un sentimento patetico, e quelle note si perdevano giú nel castagneto, pel vigneto, come se tutte le foglie mosse, dalla brezza, e innebbriate l' attirassero a sé, per l' aere scuro come se le nubi chiudessero quel circuito per concentrare le fughe; quelle note entravano per tutte le finestre e le aperture del vecchio fabbricato, che come tante bocche aperte ingoiavano quella dolcissima musica. Suonava, suonava col cuore che gli batteva forte forte, come volesse uscirgli dalla camicia, con gli occhi fissi su quelle due ombre ferme e attente della terrazza.

Egli guardava; quelle due ombre si mossero; poi una di esse, quella piú piccola, piú esile, piú delicata, piú bianchiccia, si avvicinó, si fece alla ringhiera cercando di scoprire il misterioso cantore; tese l'orecchio e poi come si ricordasse voltosi all'altro disse un po' forte: — Ah! é Lazzaro col suo zufolo, il povero Lazzaro.

Subito il suono cessó. Lazzaro aveva udito chiaramente quelle parole che la brezza gli portó all' orecchio, come portava via le note del suo cuore, e tremante di gioia, si diede a fuggire, a fuggire come le sue gambe irregolari glielo permettevano.

(*Continua*).

SCENA IX.

TURIDDU si versa da bere e canta:

Viva il vino spumeggiante
che ci allieta ogni pensiero.
Carulí dall'occhio nero, nero, nero....

Il CORO

Ehi Carulí,
Ehi Carulí,
Beviamo il vino e che la sia finí!

SCENA X.

ALFIO e TURIDDU.

ALFIO dice all'orecchio di TURIDDU quelle tali paroline che, ha saputo da SANTUZZA.

Tutti e due vanno per un affare d'urgenza dietro una siepe.

SCENA ULTIMA.

Esce correndo una donna gridando:
Hanno ammazzato compare Turiddu!.
(*cala la tela*).

Lettera aperta al sig. Giulio Scannagallo

CITTÀ.

Mio caro Giulio,

La tua lettera, mi giunse venerdí mattina; ed era un momento quello, che io ti avrei mandato a *quel paese*, piuttosto che prendermi la briga di risponderti.

Figurati: era appena l'alba delle otto del mattino, quando il mio *pivell* venne a svegliarmi, dicendomi:

— C'é il servo del tale dei tali, il quale vuol sapere se questa mattina vuole andare a far colazione in casa sua.

Io che mi stava sognando di una certa *gigogin* che diceva d'essere ammalata per non mangiar.... polenta, risposi imbestialito:

— Non ci voglio andare.

Ma poi, mi brilló subito alla mente la data del 13 Febbraio.... e chiamai come un disperato:

— Pivell — pivell —

Egli ritornó, ed io gli dissi:

— Quanti ne abbiamo del mese, oggi.

— Tredici, mi rispose.

— Ne sei sicuro?

— Sicurissimo.

— Non ti sbagli.

— Non mi sbaglio.

— Allora dirai al *messaggero*, che alle ore 19, saró presente alla scorpacciata.

— Ore 19.... ma che ore sono le ore 19?

— *Ciulla:* è mezzogiorno: l'ora in cui 388 anni fa, tredici cavalieri italiani, insegnarono come si fa a leggere, scrivere e procedere da galantuomini a 13, cosí chiamati, cavalieri francesi.

— Ho capito.

E alle ore 19, mi recai all'appuntamento. Rimasi meravigliato nel vedere i preparativi della colezione.

Era il giorno onomastico della padrona di casa; una donnina graziosa e gentile che sembra un amore: ma che d'altronde, ha sempre dei battibecchi con i suoi inquilini francesi, per motivo di *Monsieur Crispi.*

Non staró a dire dei diversi mangiari e delle qualitá squisite dei vini, non francesi: diró solo, che fu servito un piatto di *bocconotti al pesto,* da far risuscitare un morto; e dopo, una frittura di peperoni all'olio, ma.... Eppoi, dei marroni canditi: (*marrons glacés,* in lingua tagliana dei giornalisti tagliani al Plata).

Io mi satollai di queste tre cose; e inoltre, bevei.... bevei le aure libere repubblicane, da dare dei punti al feroce e serafico Monacelli.

Alle ore 22 — quando cioé la disfida di Barletta era terminata — mi licenziai dai miei ospiti (tralascio la parola *generosi*, poiché oramai è una ironia), e me ne tornai mogio mogio all'ufficio, colla ferma intenzione di andarmene a letto.

Sul tavolo, trovai la tua lettera, nella quale tu m'invitavi a dare ulteriori particolari sulla disfida di Barletta, tanto per accontentare *l'unico e solo* lettore del *Maldicente*; perché i *centomila lettori*, se li aveva *abbonati* il *Moccolo delle Pippole.*

Che cosa non ruba costui?

Ti dico il vero: l'argomento mi sedusse; i fumi delle libere aure repubblicane svanirono come per incanto: mi posi al tavolo, e, sfogliando i miei scartafacci, stralciai le seguenti ulteriori notizie che io dedico a te, ed al mio unico lettore clandestino che ho la fortuna di avere.

Attento dunque.

Incomincio col dire, che, Massimo D'Azeglio — al cui ingegno fo tanto di cappello — nel trattare della Disfida di Barletta, ho scritto un romanzo, non la storia; quindi, ha incorso in molte inesattezze; inesattezze d'altronde non imputabili tutte a lui, poiché, in quei tempi, erano ignorate le particolaritá del fatto, che vennero in seguito alla luce, quando in Italia si celebró, con solennitá insolita, la data del glorioso avvenimento. Quindi, domando venia al mio unico e solo lettore, se la narrazione fatta da me, differisce da quella del nostro patriottico romanziere.

Non é vero, come asserisce il D'Azeglio, che Ettore Fieramosca fosse un capitano di ventura, e povero, Fieramosca, assoldato dai Colonna, che tenevano le parti di Spagna, combatté sino alla morte contro i francesi; i suoi sucessori, seguirono le gesta dei loro antecessori, e furono stimati e tenuti in gran pregio, non solo dai Colonna, ma anche dal gran capitano: Consalvo.

Nè Fieramosca era povero: mi servo delle cronache del tempo per dimostrarlo:

— Egli viveva a modo di Re: avea casa ornatissima di tappeti, masserizie, arredi, argento, oró e gioie; avea falconi e falconieri; muda di cani, cavalli e staffieri. Era in ogni cosa splendidissimo. Una volta tenne in Capua una giostra e menovvi quattro destrieri con i ferri di argento, ed otto staffieri vestiti di seta e con collane di oro. Ettore Fieramosca era signore di Roccadevandro, Camino, Galluccio, Castro, Camigliano, Romagnano e Migliano (1).

E con tutta questa grazia di Dio. si chiama povero....! Se Ettore Fieramosca fosse stato francese, ne avrebbero fatto un principe: noi altri italiani, sembra che abbiamo fatto il voto di povertá; poiché, di uno che se la scialava da gran signore, *volontariamenle*, ne facciamo un povero capitano di ventura.

Basta: tiriamo via.

(1) Pirro de Iannotto — foglio 40.

Quando Prospero Colonna venne informato della disfida, la prima cosa che raccomandó ai suoi, fu di non dare alcun pretesto ai francesi di promuovere querela. Difatti i cavalieri italiani accettarono tutte le condizioni proposte dai francesi: piú, quando entrarono nel campo designato, gl'italiani sostarono, lasciando passare prima i francesi; i quali — approfittando che in quel giorno s'era *messo un vento d'austro furiosissimo*, presero il campo dando di spalle al vento, lasciando che gl'Italiani avessero sul viso il vento, il sole e la polvere (2).

I primi ad arrivare sul terreno, furono gl'Italiani.

Il campo di battaglia era circoscritto da un solco profondo nel terreno: aglí angoli, eranvi delle grosse pietre: ad ogni angolo, erano confitti nel terreno degli stocchi, da servire a coloro che fossero scavalcati.

Le condizioni dello scontro erano le seguenti:

Che chiunque avesse oltrepassati i limiti del campo di battaglia asegnato, fosse dichiarato fuori combattimento. Due cavalieri italiani, furono portati fuori dal campo dall' impeto dei loro cavalli, e quindi furono dichiarati fuori combattimento (3).

La Motte, fu battuto e cacciato, vergognosamente, fuora del campo, da Fieramosca.

A giudici del campo, furono nominati:

Du Bruil, Claudio di Montrabert, Aimar de Villars, Etum-Sute — della parte francese.

Da parte nostra, i signori:

Francesco Zurlo, Diego de Vera, Francesco Spinola, Alfonso Lopez.

Gli ostaggi, dati e ricevuti, per parte degl'Italiani, furono:

Angelo Galiota, napoletano — L'Albernuz, spagnuolo.

Da parte dei francesi:

Dumoble, Musnay.

Prima d'imprendere il combattimento, francesi e italiani smontarono da cavallo, fecero le loro preghiere e si abbracciarono tra di loro: cioé, tra italiani, e tra francesi.

Fu dato dagl'italiani il saluto, e fu reso dai francesi.

Dopo la vittoria, e quando i francesi, prigionieri, furon condotti a Barletta (narra il cardinale Pompeo Colonna che serví da paggio al Capoccio) non fu mai visto uno spettacolo piú bello, né mai sentito maggior piacere nell'animo: tutti si levarono ad acclamare i vincitori; e di un tratto le vie della cittá s'illuminarono con fuochi e fiaccole e suonarono le campane (4).

Lasciamo che le campane suonino, e facciamo alcune considerazioni.

Tutti gli storici francesi, compreso il Sismondi, (tanto minuzioso nella narrazione dei fatti) saltano di pié pari, l'abbattimento di Barletta, e vanno diffilati alla disfatta di Cerignola, in seguito alla quale i francesi dovettero abbandonare definitivamente il reame di Napoli.

Vi fu un certo Monsignor Belcaire, vescovo di Metz il quale volle attenuare la disfatta dei francesi a Barletta, dicendo che la vittoria degl'italiani fosse attribuita alla frode.

Già si sá, che quando i signori francesi ne prendono, una scusa la debbono sempre trovare.

(2) Galateo — Pagina 264.

(3) Quinque galli et duo Itali campo exciderunt. Ennead: Lib: XI.

(4) Giovio — Vita di Pompeo Colonna.

A Monsignor Belcaire, risponde vantaggiosamente il Muratori con queste parole:

— I signori franzesi farebbero meglio a tenere in freno la loro lingua e rispettare gli uomini onorati e valorosi di qualsivoglia nazione. Monsignore di Belcaire, adducendo alcune particolaritá intorno a quel duello, insinua, quasicché la frode e non la virtú avesse guadagnata la pugna. Ma, quel prelato, non s'intendeva del mestiere delle armi, e per la gloria degl'Italiani, altro non occorre rispondergli, se non che i giudici deputati a quel conflitto, dichiararono legittima la vittoria, ne mai i vinti, o i lor compagni, pretesero di darle taccia alcuna. (5)

Del rimanente — anche senza le parole del Muratori — tutti sanno che ai francesi non si puó mettere un freno alla lingua.

Difatti, dopo l'anno 1871, essi continuano ancora a voler essere il *babau* di Europa....!

Parce sepulto!

Il Giovio, tramandó ai posteri il nome dei cavalieri italiani combattenti a Barletta, ma si guardó bene di far menzione dei cavalieri francesi, perdenti. Se tal fatto fosse successo a danno degl'italiani, avresti visto tutti i Dumas possibili ed immaginabili, citare nome, cognome, sesso, domicilio, numerazione, stato civile, e tutta la baracca; per far risaltare il valore francese contro l'*ingratitude italienne.*

In quel tempo, forse il Giovio, scriveva con la *penna d'oro....!*

Aime mi!

Un ultimo aneddoto.

Nell'anno 1814, quando i francesi scesero in Italia, *au nom sacré de la Liberté, Egalité et Fraternité,* distrussero la lapide che — *ad perpetuam rei memoriam* — una famiglia di Corato fissó sul luogo del combattimento. Quei signori francesi, credevano che, distruggendo la lapide cancellavano dalla storia quella pagina che narrava la loro burbanza e la conseguente punizione.

Indovinate mó, chi fu che fece ricostruire il monumento? Ve lo dó ad indovinare tra mille.

Furono i canonici del Capitolo di Trani! E quel monumento, sta.

Peró, gl'italiani, e specialmente quelli della *Merica*, sono poco amanti di studiare nelle storie patrie, quello che furono e quello che potrebbero essere. Essi sviscerano Zola.......!

Aimé! é tempo perso, ricordare ai miei compatrioti le sdegnose parole di Ugo Foscolo, che diceva:

— Italiani! studiate le storie, poiché, da esse apprenderete che non vi é nessun popolo che abbia piú difetti da correggere, né piú buoni esempi da imitare.

POLLUCE.

(5) Muratori — Annali d'Italia. V. X, pag. 21.

TIBI

Io ti diceva: — Quando l'aere imbruna
E squilla di lontan l'*Avemaria*
— Colombelle spaurite — ad una ad una
Le mie speranze se ne fuggon via.

Tu mi dicevi: — O giovinetta bruna,
Te sola al mondo il cor sogna e desia:
Per te darei la vita e la fortuna:
Di che temi tu dunque, anima mia? —

Oh, mio tesoro! poche lune a presso
Freddo, muto, stecchito, in cimitero
Giacevi a l'ombra d'un feral cipresso.

Io giaccio qui con un gran vuoto in core:
Rugge il mar, fischia il vento, il cielo é nero ....
Povera gioventú—povero amore!

SAFFO.

L'abolizione delle Malattie

Col-metodo Koch

La nota caratteristica del nuovo anno é quella della cura universale di tutti i mali, in seguito all'applicazione del metodo Kock.

Coll'applicazione di questo metodo siamo già ridotti ad una discreta penuria di malattie, ma le ulteriori scoperte le renderanno anche piú scarse—sicché quanto a mali finiremo collo stare proprio male.

Ma questa abolizione del male sará un male o sará un bene?

Ci sono di quelli che dicono:—Oh! sará bene un male.

×

Infatti quando non ci sieno piú malattie si domanda come si utilizzeranno tutti i rimedi trovati per guarire le medesime.

Primo sconcerto ne verrá ai teatri dove quando un artista vede che il pubblico é di malumore non potrá fare avvertire che per improvvisa malattia fará quel che potrá.

Quanto alle compagnie drammatiche e alle prime attrici, dovranno rassegnarsi a mettere in disparte la *Signora delle Camelie* ed altre a base di malattia, perché il pubblico non vi troverá piú la verosimiglianza.

Oppure bisognerá aggiungere un atto in cui, dopo avere visto nell'atto precedente l'attrice in fine di vita, la si vede curata, col metodo Koch, guarita e ingrassata.

Peró resterà sempre da presentare il personaggio come malato di elefantiasi.

Cosí senza offesa della realtá nel dramma si potrá dire:

—L'infermo é in istato assai grave!

×

Abolite le malattie per andarsene all'altro mondo non restano che gli accidenti disgraziati, le catastrofi e l'etá avanzata.

Cosí restano aboliti come casi straordinarii i casi di longevitá, che fanno cosí bene come stimolante e come esilarante.

Così ci sono molti che leggendo che il tale é morto alla etá di novantanove anni, esclamano:

— Come vorrei essere al posto di quel tale!

×

Siccome si sa che l'uomo si stanca di tutto esso si stancherá anche della salute perfetta e perpetua.

E non é improbabile che per impedire le conseguenze di questa eccessiva salute si debba chiamare qualche medico per curare uno malato di sanitá.

Ecco un dialogo dell'avvenire.

É fra la moglie di un malato di salute eccessiva e un medico specialista per questo genere di malattie:

— Dottore, le pare che il caso sia grave?

— È certo che la sanitá e la robustezza del malato presentano un grado di intensitá eccezionale.

— Ma non esclude il caso che possa ammalare.

— Oh! questo no; speranza ce n'é; se non si potrá riuscire a farlo morire, faremo il possibile di fargli fare una buona malattia.

×

La cessazione delle matattie cambierá una quantitá di massime e di aforismi.

Ecco alcuni saggi. Malattie e vita lunga; *Mens sana in corpore* un po' soggetto a malattie;

Quando c'è una buona malattia, c'é tutto.

Cura valetudinem tuam (procura di essere un valetudinario).

E basta per oggi.

SCIARADE

1.

Primo. Siamo stretti, siam legati.
Secondo. Son gradito raramente.
Intero. Se da me siete abbagliati,
Mi seguite ciecamente.

Spiegazione della sciarada antecedente

A—MO

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba $ m|n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al con tdo y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias FABRICA. — Corrientes N. 563 ESCRITORIO.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

Escritorio: Calle Cangallo 1667
BUENOS AIRES

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle 401

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

utorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.			
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

Per depositi in conto corrente a vista	3 °[o	annuo
» » » a termine fisso di 30 giorni	4	»
» » » » » 60 »	5	»
» » » » » 90 »	6	»
» » » » maggiore, da convenirsi		
» in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000	7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.

La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m[n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 .p

Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: José Santiago Rey y Basadre.
Segretario: Luigi di Marino.
Tesoriere: Pietro Risso.
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Felice Marana
» Luigi Gallotti.
Supplenii Dr. Antonio M. Battilana,
» Manuele Gamble.
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Manilla

Partirá dal Porto Madero il 20 Febbraio per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 447

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Tommaso Noceti — Tesorero Giovanni Mondelli — Segretario Giuseppe Imperiale, Consiglieri Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Ing. Giuseppe Berrone - Supplenti Juan Vianello, J. B. Repetto, Luigi Nicolato.

Sindico — Gaetano Devoto.
Gerente Generale — Giovanni Emanuele Canessa.

Banchiere - Nuovo Banco Italiano.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe d servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Victoria N. 1652 (nuovo)
Fra le vie Zeballos e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y artículos de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.
Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento:

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado.

OCASIONES

30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena, colores firmes, 15,000 á ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,20 el corte.
30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados, colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,90 centavos el metro.
150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.
20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.
10,000 sombresor y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95.

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.— DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todos colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval.— FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad de artículos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

A la Ciudad de Londres.